

## POESIA, A FRANCO PENSIONATO PENTITO

Vorrei parlar di lui, ma è cosa dura  
Perché vien anzianotto e permaloso;  
non scherza, guarda basso, è assai ombroso;  
più facile è trovarlo fra ste mura.

Se va a capo basso e muro muro,  
è per non far saper gli acciacchi suoi:  
va do' tutti votiam i serbatoi  
e mai saria tener un piglio duro.

Sarà l'età, sarà un'altra ragione,  
non ha pazienza manco se l'ammazzi,  
è inutile t'arrabbi, anzi t'incazzi,  
ch'egli ferma terrà la sua opinione.

Da ste premesse e sta presentazione  
Forse pensate che l'amico Franco  
Corre in ufficio pur se non è stanco,  
ma sol perché domani va in pensione.

Or questa scusa 'n è affatto vera,  
che da tempo lo dice e mai lo fa:  
s'arriva al SIP più de la porta 'n va,  
così, chi ci sperava, più non spera.

Co' sto caratter e sto sentimento,  
volendolo descriver bene o male,  
spinto da la premura che m'assale,  
difficil è trattar ogni argomento.

Dirò quando scriveva esser severo:  
lo mandavan dovunque d'ispezione  
col blocchetto, la penna e l'attenzione,  
che al fin avea imbiancato il centro intero.

Poi ci ha un difetto grande come lui:  
è sol molto tifoso romanista,  
la squadra pur difende se 'n l'ha vista,  
che ammazzerebbe l'opinioni altrui.

Mai il disgraziato fosse un po' laziale,  
meglio sarebbe che si fosse rotto  
sì nel bene o nel mal deve sta sotto,  
e che la Roma "sua" sia principale.

A Franco Runci queste du' parole  
Dedico certo pur se non richieste,  
e se s'adombra o ne fa le feste,  
sarà a ricordo, oppur quel che lui vole.